CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE

Firenze 2015, la Chiesa cambia ascoltando la voce della realtà

Ripercorriamo le tappe dei precedenti appuntamenti da Roma nel 1976 fino a Verona 2006. Il tema di quest'anno è "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"



5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE FIRENZE • 9-13 NOVEMBRE 2015

Da sinistra: l'arrivo di

Papa Giovanni Paolo II

al convegno di Paler-

mo nel 1995 e l'inter-

vento di Papa Benedetto XVI al convegno

di Verona nel 2006.

Il convegno nazionale della Chiesa italiana che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre, dal titolo "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", continua il cammino intrapreso dalla Chiesa italiana nel 1976 col primo convegno tenutosi a Roma, al quale sono seguiti quelli di Loreto (1985), Palermo (1995) e Verona (2006)

I convegni vogliono essere momenti forti in cui le Diocesi italiane si incontrano per confrontarsi, in cui si decidono alcuni obiettivi comuni a cui tendere, in cui si cerca di dare forma unitaria ai progetti pastorali, attraverso l'analisi del momento storico che si sta vivendo. Sono tappe fondamentali per l'attuazione in Italia del messaggio di rinnovamento che ci viene dal Concilio Vaticano II.

Tutti questi momenti di confronto sono accomunati dal tentativo di riflettere sul ruolo dei cristiani all'interno della società italiana in cui vivono e operano, di inserire l'annuncio del Vangelo e la proposta della vita cristiana all'interno della vita italiana.

Il primo Convegno che si tenne a Roma si inseriva nel contesto del programma pastorale dell'epoca e aveva come titolo "Evangelizzazione e promozione umana", nell'intento, scri-

vevano i vescovi, di «imprimere una spinta vigorosa all'azione apostolica e missionaria della Chiesa in Italia» e di proclamare il Vangelo in rapporto ai bisogni di promozione integrale dell'uomo. A Loreto la riflessione verteva su "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini": l'incontro con Cristo risorto che annuncia la risurrezione è ciò che avvicina la fede e la vita, la Chiesa



e il mondo, l'esperienza religiosa e l'attività umana; «la verità di Cristo domanda di essere realizzata nell'amore, per condurre in tal modo alla fraternità» ricorda la nota conclusiva.

Il convegno di Palermo, che ha ripreso gli orientamenti pastorali degli anni Novanta e che si intitolava "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia", ha suscitato energie nuove per il

servizio ai poveri negli anni seguenti; durante la messa Giovanni Paolo II disse ai delegati: «Il nostro non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente, ma della missione».

Infine a Verona si è riflettuto sul tema "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo", con l'obiettivo di aiutare le Chiese particolari ad assumere un'impronta veramente missionaria e una coscienza evangelizzatrice.

Obiettivo comune dei convegni nel corso dei decenni è stato il desiderio di ascoltare la realtà e di coinvolgere la Chiesa italiana in un processo di cambiamento. Questo è il proposito anche dell'imminente convegno di Firenze, che vedrà la partecipazione di 2.500 delegati da tutte le diocesi italiane.

VALENTINA GRIGOLI

GIORNATA MISSIONARIA 2015

Cattedrale gremita per la Veglia di preghiera "Dalla parte dei poveri"

Duomo gremito di giovani e meno giovani venerdì scorso, in occasione della veglia missionaria "Dalla parte dei poveri", in preparazione alla giornata missionaria mondiale che si è tenuta domenica 18.

Un bel momento di preghiera dove

abbiamo provato a metterci dalla parte dei poveri, a guardare il mondo dal loro punto di vista.

La Parola del Signore di riferimento è stata la parabola del "buon samaritano". Il punto di vista del povero è il fosso in cui è stato gettato, percosso e derubato. Ecco chi è il vero povero: chi non può rialzarsi per nessun motivo dalla sua situazione di miseria, sia essa morale, materiale, spirituale. Entrare in questo fosso è lo scopo della preparazione dei giovani che parte-



Sopra: un "selfie" dei corsisti alla Veglia Missionaria svoltasi nella cattedrale di Biella. A sinistra: il manifesto della Giornata mondiale delle Missioni 2015.

cipano al corso "Venite e vedrete 4" e che nell'estate 2016 si recheranno in terra di missione. Là il Signore parlerà al loro cuore attraverso l'incontro con i poveri.

Un ringraziamento particolare a tutte le comunità parrocchiali, agli oratori



e ai gruppi scout che hanno partecipato attivamente sostenendo i giovani partenti che provengono da queste realtà.

PADRE ROBERTO MELIS Responsabile del Centro Missionario diocesano

Monastero Mater Carmeli

LE SUORE CARMELITANE RICORDANO LA FIGURA DI GIAELE ROSA

La memoria delle persone sagge che si incontrano lungo la vita, è fonte di speranza, di rafforzamento nella fede e di perseveranza nel bene. Sulla stradina sempre un po' ombreggiata dagli alti alberi di via del Bottegone, tu cara Giaele, passeggiavi contemplando il cielo azzurro; la sosta "obbligata" era davanti alla statua del tuo caro Don Enzo Boschetti, che fedele alla missione ricevuta dal Signore ancora abbraccia paternamente dal Cielo ogni giovane in difficoltà. Era stato proprio il Don ha darti lo spunto di questa meditazione tra i boschi: lui che con fare timido e discreto sapeva trasformare una passeggiata in una opportunità di dialogo benefico con chiunque si accostava a lui, giovani, adulti, sacerdoti e religiosi. In questo anno 2015 in cui stiamo ricordando le "origini" del nostro essere a Biella da dieci anni, non può mancare il tuo ricordo! Con quanta passione, con quanta perseveranza e lungimiranza hai affiancato il progetto del Monastero "Mater Carmeli" e di "Casa Speranza"! Desideravi un'oasi di preghiera che potesse essere sorgente di acqua viva per riscoprire il senso dell'essere cristiani; desideravi un centro di spiritualità che potesse approfondire le tematiche attuali, per proporre soluzioni evangeliche alternative alla cultura laicizzante. Nella memoria di quanti ti hanno conosciuta rimane vivo il sentimento di essersi sentiti sempre accolti da te, sempre disponibile ad intavolare un dialogo offrendo un caffè e una caramella frizzantina, indicando come soluzione dei vari problemi sempre e solo Gesù. Dal salmo 123 avevi attinto la certezza che "il nostro aiuto è nel nome del Signore, che ha fatto il cielo e la terra" e che, quindi, non può deludere chi si fida di Lui. "Casa Speranza" ti ha visto presente alla posa della prima pietra e ti ha accolto nel giorno del tuo ultimo viaggio terreno; il Monastero è stata "la culla del tuo imparare a pregare", come tu ci dicevi. Hai insegnato a tutti noi a "vegliare e tenerci pronti, perché nell'ora in cui non immaginiamo il Figlio di Dio viene a visitarci" (Cfr 24,42 - 44).

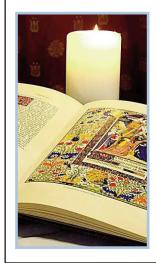
Domani alle 18,30 Don Luigi Bosotti, sacerdote della Cdg di Pavia, celebrerà l'eucarestia in tuo suffragio: ti pensiamo già nell'abbraccio del Padre celeste e perciò vogliamo affidarti ancora tutti i giovani in difficoltà a te cari perché tu possa continuare ad essere per loro tramite dell'amore di Dio.

LE SORELLE CARMELITANE-Monastero Mater Carmeli di Chiavazza

OCTAVA DIES

"Coraggio! Alzati, ti chiama"

Octava dies, anticipa il Giorno che non tramonta nella pienezza del regno di Dio



La strada diventa nei Vangeli luogo di incontro, di liberazione e di cambiamento radicale delle persone. E' il caso del mendicante, il cieco Bartimèo che avverte dai rumori e dai commenti della gente l'arrivo di Gesù. Forte ed appassionato il suo desiderio di incontrare il Figlio di Davide, il Messia e quando questi si sta avvicinando, non esita ad invocarlo con l'espressione "abbi pietà di me".Letteralmente "abbi misericordia di me!". Il Cristo nella sua peregrinazione itinerante si rivela molto attento agli incontri, li favorisce lui stesso, si ferma e guarda alle situazioni esistenziali delle persone e dentro al loro cuore. Lì rivolge la sua cura ed attenzione per invitare ad essere suoi discepoli; la guarigione fisica di colui che è" senza luce" rappre-

senta simbolicamente per tutti la vocazione a seguire il Vangelo, la persona e il mistero di Gesù. Pregnante di significato l'esortazione dei presenti rivolta al non vedente, essa compendia il dinamismo della vocazione cristiana che il Signore sparge con abbondanza nel campo della Chiesa ed è rivolta a tutti senza eccezione alcuna. "Alzati!", per andare all'incontro con Gesù bisogna rialzarsi dal proprio contesto a volte comodo, sicuro, attutito dalle proprie certezze e lasciarsi attrarre da Lui senza paure o calcoli di convenienza. Questo è l'autentico "coraggio" che è più di un sentimento di fortezza e si mostra come la spinta propulsiva verso il Signore che ci incammina in una strada nuova. In essa incontriamo incognite, sorprese e ma an-

che avvenimenti e persone che scortano il nostro cammino personale e ci infondono fiducia e speranza. Quanto bisogno di coraggio ci vuole oggi per dirci e dimostrarci cristiani, per non rimanere bloccati e disorientati, per vedere con gli occhi risanati del Vangelo di Gesù situazioni e momenti in cui il Signore opera e chiama noi a collaborare con Lui. Bartimèo mentre invoca il Nazareno viene guarito dai suoi blocchi interiori e contemporaneamente gli occhi riacquistano la luce e vedono i contorni e le forme della realtà. Non ci sfugga che in quell'istante della chiamata, il mendicante abbandona il mantello, la sua protezione abituale, la forza per resistere, la sua sicurezza. Si sente ed è trasformato in un discepolo, non magicamen-

Domenica XXX Tempo Ordinario Vangelo: Mc.10,46-52

Il Vangelo - 25 ottobre

te, ma messo sulla strada che egli seguirà dietro a Gesù-Messia. Comincia a vedere e non solo con gli occhi salvati dal buio e restituiti al chiarore e alla limpidezza sorgiva. Vede chi è lui, quanto vale la sua vita con il Maestro di Nazaret, come e con quale intensità se la sente di rispondere ad un appello di vita che rovescia tutte le sue prospettive. Vedere è il verbo della fede, della fede che converte, rinnova e salva. Fede che si fa' progetto da non costruire da soli ma con il Signore Gesù. Con domenica I novembre solennità di Tutti i Santi, la riflessione domenicale vedrà un altro commentatore perché la Parola di Vita dischiuda sempre più le sue incalcolabili ricchezze e meraviglie.

e meravigile.
don MASSIMO MINOLA